

LA GENESI ALLA LETTERA - Libro I

Nell'interpretare passi oscuri della sacra Scrittura non si deve affermare nulla temerariamente

19. 38. Supponiamo per esempio che riguardo all'affermazione della Scrittura: *Dio disse! Vi sia la luce. E la luce vi fu*, uno pensi che si tratti della creazione della luce materiale e un altro della luce spirituale. Che nella creatura spirituale vi sia una luce spirituale, non è messo in dubbio dalla nostra fede; d'altra parte pensare che vi sia una luce materiale, celeste o anche supercelestiale o esistente prima del cielo, alla quale poté succedere la notte, non è contrario alla fede fin tanto che ciò non venga confutato da una verità evidente. Qualora ciò si avverasse, non era quello il senso della sacra Scrittura, ma un'opinione dell'umana ignoranza. Qualora, al contrario, quell'opinione fosse dimostrata da ragioni fondate, rimarrebbe ancora incerto se quello fosse il senso voluto attribuire dall'autore dei Libri sacri a quelle parole, o fosse non meno vero qualche altro senso. Se invece tutto il contesto del passo mostrerà non essere ciò ch'egli voleva dire, non sarà falsa ma vera e più utile a conoscersi l'altra interpretazione che lo scrittore voleva far intendere. Se però il contesto della Scrittura non esclude che lo scrittore volesse far intendere questo senso, rimarrà ancora da esaminare se non poteva farne intendere un altro. E se scopriremo che anche quest'altro senso è possibile, sarà incerto quale dei due sensi egli voleva far intendere, e non sarà illogico pensare che abbia voluto suggerire l'uno e l'altro senso, qualora tutt'e due i sensi siano suffragati da tutto il restante contesto.

19. 39. Accade infatti assai spesso che, riguardo alla terra, al cielo, agli altri elementi di questo mondo, al moto e alla rivoluzione o anche alla grandezza e distanza degli astri, intorno alle eclissi del sole e della luna, al ciclo degli anni e delle stagioni, alla natura degli animali, delle piante, delle pietre e di tutte le altre cose di tal genere, anche un pagano abbia tali conoscenze da sostenerle con ragionamenti indiscutibili e in base ad esperienza personale. Orbene, sarebbe una cosa assai vergognosa e dannosa e da evitarsi a ogni costo, se quel pagano sentisse quel tale parlare di questi argomenti conforme - a suo parere - al senso delle Scritture cristiane dicendo invece tali assurdità che, vedendolo sbagliarsi - come suoi dirsi - per quanto è largo il cielo, non potesse trattenersi dal ridere. Ma è spiacevole non tanto il fatto che venga deriso uno che sbaglia, quanto il fatto che da estranei alla nostra fede si creda che i nostri autori [sacri] abbiano sostenuto tali opinioni e, con gran rovina di coloro, della cui salvezza noi ci preoccupiamo, vengano biasimati come ignoranti e rigettati. Quando infatti, riguardo ad argomenti ben noti ad essi, i pagani sorprendono un cristiano che sbaglia e difende una sua opinione erronea appoggiandola ai nostri Libri sacri, in qual modo potranno prestar

fede a quei Libri quando trattano della risurrezione dei morti, della speranza della vita eterna e del regno dei cieli, dal momento che penseranno che questi scritti contengono errori relativi a cose che hanno potuto già conoscere per propria esperienza o in base a sicuri calcoli matematici? Non può dirsi abbastanza qual pena e tristezza rechino ai fratelli assennati questi cristiani temerari e presuntuosi quando, allorché vengono criticati e convinti d'errore a proposito delle loro erronee e false opinioni da parte di coloro che non sono vincolati dall'autorità dei nostri Libri sacri. Costoro inoltre, al fine di sostenere ciò che affermano con sventatissima temerarietà e chiarissima falsità, si sforzano di addurre i medesimi Libri sacri con cui provare le loro opinioni e arrivano perfino a citare a memoria molti passi da loro ritenuti come valide testimonianze in proprio favore, *senza comprendere ne quel che dicono né ciò che danno per sicuro.*

Si deve interpretare la Genesi senza asserire un'unica opinione ma proponendone varie.

20. 40. Considerando questa presunzione e al fine di guardarmene, io stesso ho cercato di spiegare in diversi sensi - per quanto sono stato capace - e di proporre [diverse] interpretazioni delle frasi del libro della *Genesi*, enunciate in modo oscuro per tenerci in [continua] riflessione. Per questa ragione non ho voluto sostenere alla leggera un'unica interpretazione con pregiudizio d'un'altra spiegazione forse migliore, in modo che, ciascuno possa scegliere secondo la propria capacità il senso ch'è in grado di capire; quando però non riesce ad intendere, alla Scrittura di Dio renda onore ma per sé abbia timore. D'altra parte, siccome le espressioni della Scrittura da noi commentate offrono tante possibili interpretazioni, dovrebbero una buona volta imporsi un freno coloro che, gonfi di cultura profana, criticano queste espressioni, destinate a nutrire le anime pie, come cose prive di scienza e d'eleganza mentre essi, privi di ali, strisciano per terra e alzandosi in volo non più alto del salto delle ranocchie, si beffano degli uccelli nei loro nidi. Ma più pericoloso è l'errore di certi nostri deboli fratelli di fede, i quali ascoltando cotesti infedeli discorrere con facondia e sottigliezza sulle leggi che regolano i corpi celesti e su qualsiasi problema relativo alle cause fisiche di questo mondo, perdono il controllo di sé e sospirando si reputano inferiori a quei tali credendoli dei grandi personaggi e solo con ripugnanza riprendono in mano i Libri della fede, ch'è la fonte preziosa della salvezza, e mentre dovrebbero assaporarne la dolcezza, li toccano a malincuore, sentendo avversione per l'asprezza delle messi, mentre agognano i fiori dei rovi. Essi, infatti, non si danno cura di vedere quanto è dolce il Signore e non hanno fame nel giorno di sabato e, sebbene dal Signore del Sabato ne abbiano avuto il permesso, sono pigri a coglier le spighe, a rigirarle a lungo tra le mani — e, sfregandole, nettarle dalla pula fino ad arrivare al chicco nutriente.

Qual senso scegliere nelle frasi spiegabili in diverso modo od oscure.

21. 41. Qualcuno mi dirà: "Dopo tanto battere il grano con questa tua dissertazione, quali chicchi ne hai ricavati? Che cosa hai trovato? Perché mai in coteste questioni quasi tutto rimane ancora oscuro? Pronunciati per una delle tante interpretazioni che hai dimostrato possibili". A costui rispondo d'esser giunto proprio al nutrimento gustoso, grazie al quale ho imparato che uno non si trova imbarazzato quando risponde conforme alla fede ciò che si deve rispondere agli individui che si piccano di muovere obiezioni capziose contro i Libri della nostra salvezza. In tal modo le tesi relative alla natura delle cose ch'essi potranno dimostrare con argomenti sicuri noi dobbiamo provare che non sono contrarie alle nostre Scritture, mentre tutto ciò che dai diversi loro libri addurranno contrario alle nostre Scritture, cioè alla fede cattolica, dovremo a nostra volta dimostrare, se ne avremo la capacità o, in caso contrario, credere senza la minima esitazione, che quelle tesi sono del tutto false: così crederemo fermamente al nostro Mediatore, *in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della nostra scienza*, e per conseguenza non ci lasceremo lusingare dalla facondia d'una falsa filosofia né spaventare dalla superstizione d'una falsa religione. Quando però leggiamo i Libri sacri, fra i tanti sensi legittimi che si possono ricavare da una breve frase e si basano sulla sana dottrina della fede cattolica, dobbiamo scegliere di preferenza il senso che risulterà certamente conforme al pensiero dell'autore da noi letto; se invece quel senso ci sfugge, dobbiamo scegliere almeno un senso ch'è permesso dal contesto e che si accorda con la retta fede. Se poi non è possibile esaminare e discutere tale senso basandosi sul contesto della Scrittura, dobbiamo scegliere almeno solo il senso che ci viene prescritto dalla retta fede. Una cosa infatti è non discernere il senso inteso principalmente dallo scrittore sacro, un'altra è allontanarsi dalla regola della retta fede. Se si eviterà l'una e l'altra eventualità, il lettore ne ricaverà un pieno profitto; se invece non potrà evitarsi né l'una né l'altra, anche se l'intenzione dello scrittore rimarrà incerta, non sarà inutile trarre un senso conforme alla retta fede.

- i. La preoccupazione apologetica del passato era centrata sulla dimostrabilità storica del -fatto. La preoccupazione attuale è sulla dimostrabilità scientifica.
2. Concezione tradizionale del miracolo presentata anche al Conc. Vat. I : "nei miracoli Dio sospende le leggi della natura per un determinato caso" (Dio è "superiore" alle leggi naturali, sovraneamente libero, ...)
3. Rilievi di natura teologica alla concezione tradizionale.
- a. Gli interventi di Dio nella storia sono "salvifici" per l'uomo, sono "parola" attorno ad una verità? non sono mai senza un senso.
- b. "Miracolo" (prodigio) nella Scrittura è inteso tutto ciò che manifesta la grandezza di Dio (Salmo 89,6).
- e. La creazione va intesa come una attività terminata o è ancora in corso? V/ed i Giov. 5,17.
- Forse è giusto domandarsi se la creazione (terminata o no) si è completamente "manifestata" all'uomo. Vedi Rom.8,19-22.
- d. I miracoli di Cristo non sono principalmente per "convincere", ma sono per "manifestare", sono "annuncia del Regno" (Le.4,16-21 ; i i,20) . . . Anche i miracoli sulle cose, sulla natura...
4. Rilievo di carattere "morale".
- L'adesione alla fede è autentica se frutto di libera decisione e non se "costretta" da eventi esteriori o da logiche rigorosamente razionali.
5. Rilievi di natura scientifica.
- a. Attualmente la scienza dichiara di non conoscere tutte le leggi della natura e quelle conosciute lo sono in forma non definitiva e non assolutamente certa.
- b. Mentre nel passato (positivismo e neopositivismo determinista e causaii-sta) lo scienziato faceva difficoltà ad ammettere un evento annunciata come contrario a leggi o principi (ammetteva al più una "sospensione di giudizio"), attualmente lo scienziato è costretto ad accettare "ogni" evento o fenomeno storicamente verificato come "naturale"(vero, possibile, dato di fatto,...), da inquadrare in un modello interpretativa non rigoroso, non deterministico, non definitivo...
- e. Non c'è attualmente nella epistemologia scientifica una posizione definitiva e universale sul valore delle conoscenze scientifiche; quindi risulta difficile trovare nella scienza un "appoggio razionale" alla definizione di un evento come "fatto miracoloso".
- d. Nella epistemologia scientifica più spinta verso il probabilismo non si danno "leggi" rigorosamente deterministiche valide per tutti i casi, ma ci si limita a descrivere la probabilità di accadimento di un fenomeno e le probabilità inerenti alle modalità di accadimento..

MIRACOLO E SCIENZA

- f) FISICA CLASSICA (sec. XVII-XIX): obiezioni alla POSSIBILITÀ¹ del miracolo.
- 1) Il comportamento della natura è regolato da leggi deterministiche, immutabili, indipendenti dall'osservatore. (postulato di oggettività).
- 2) La mente umana è completamente adeguata e capace di esprimere le leggi della natura mediante il linguaggio della matematica (postulato di razionalità).
- TESI : da un DETERMINISMO FISICO (sul piano gnoseologie©) si deduce un DETERMINISMO ONTOLOGICO; non è quindi possibile pensare a delle eccezioni alle leggi naturali. E' assurdo pensare che Dio agisca contro tali leggi. Il miracolo non è possibile.

TENTATIVI DI RISPOSTA : l'universo si mostra aperto all'intervento libero dell'uomo e, a maggior ragione, di Dio. L'azione miracolosa è possibile e può consistere nel potenziamento delle forze naturali.

II) FISICA CONTEMPORANEA : dibattito sulla CONOSCIBILITÀ' del miracolo.

A. La ricerca scientifica nel secolo XX:

- il principio di indeterminazione. Conseguenze:

+ l'osservazione non è mai "neutra". + i fenomeni non sono prevedibili con certezza.

+ le leggi fisiche esprimono dei legami probabilistici tra cause ed effetti.

- le teorie scientifiche come MODELLI della realtà.

B. Le riflessioni sulla scienza : non c'è attualmente nella epistemologia scientifica una posizione definitiva ed universalmente accettata sul valore delle conoscenze scientifiche.

- PREMESSA : distinzione tra determinismo fisico e ontologico; il principio di indeterminazione si pone sul piano fisico.

- 1) NEO-POSITIVISMO: le scienze sperimentali hanno valore puramente soggettivo.

- 2) FENOMENISMO-SPERIMENTALE: pur ammettendo altre fonti del sapere umano, considera ancora le scienze sperimentali come tentativi di descrivere i fenomeni senza cogliere le loro relazioni oggettive con la realtà.

- 3) REALISMO-SPERIMENTALE: la distinzione tra sensibile ed intelligibile non è separazione né opposizione; nel sensibile scorgiamo l'intelligibile: c'è determinismo ontologico (o causalità) ma non fisico (a meno che nuove ' conoscenze portino a superare il principio di indeterminazione).

C. Il Miracolo.

1. L'indeterminismo fisico può essere confuso con un indeterminismo ontologico soprattutto nella prospettiva neo-positivista: il miracolo non sarebbe quindi possibile poiché "tutto è possibile".

2. La posizione di realismo sperimentale può incorrere nella seguente obiezione: un miracolo NON E' CONOSCIBILE in quanto non siamo in grado di riconoscere la sua eccezionalità a causa della nostra imprecisione nella conoscenza dei fenomeni naturali, ovvero dell'indeterminismo fisico.

TENTATIVO DI RISPOSTA: bisogna tener presente il "complesso" del problema del miracolo e che la conoscenza scientifica non è l'unica possibilità di conoscenza umana. Il miracolo non va inteso come "evento contrario alle leggi naturali" (non potremmo stabilirlo) ma come "manifestazione" di "possibilità" nascoste. La fede entra in gioco nel far prendere sul serio quanto il miracolo manifesta, "superando" il normale attaccamento alla sicurezza basato sul massimo della probabilità. Accettazione del miracolo non perché è contro le leggi fisiche (incerte, non meritevoli di un rischio esistenziale, totale) ma perché fa superare l'incertezza scientifica: il massimo della probabilità è su quanto "manifestato".